



LE INDAGINI SUI MANDANTI DELLA STRAGE

L'inchiesta è ferma nella sabbia tante piste ma nessun risultato

FAUSTO BILOSLAVO

La pista più attendibile per la strage di Nassirya porta dritta ad Abu Musab al Zarqawi, il terrorista numero uno in Irak con una taglia di 25 milioni di dollari sulla testa. Nonostante siano state fermate, a più riprese, almeno una decina di persone sospettate di avere a che fare con l'attentato, queste sarebbero tornate in libertà. L'ex capo della polizia di Nassirya è però convinto che alcuni fermati fossero veramente coinvolti nell'attentato. Di questi arresti la magistratura italiana non sa nulla. La Procura di Roma ha comunque inoltrato una rogatoria a Beirut per acquisire informazioni sull'inchiesta libanese relativa a uno sventato attentato all'ambasciata italiana in Libano, attentato che sarebbe legato a Nassirya.

L'unico dato certo è che, a un anno di distanza, dell'inchiesta sulla strage trapela poco o nulla. L'impressione è che si brancoli nel buio anche a causa delle oggettive difficoltà di indagine in

Irak.

Gli investigatori puntano il dito contro Al Zarqawi, ma non spiegano come il giovane terrorista giordano sia legato alla strage di Nassirya. Il colonnello Hassan Ibrahim Dhid, ex capo della polizia irachena nella provincia di Dhi Qar, dove sono impiegate le truppe italiane, è sempre stato convinto del coinvolgimento dei terroristi di Al Zarqawi. Al Giorna-

le ha rivelato di avere raccolto informazioni «su gente di Ansar al Islam vista in città il giorno prima dell'esplosione».

Questo gruppo di fondamentalisti, sorto in Kurdistan, ai tempi di Saddam Hussein, ospitò nei suoi campi Al Zarqawi, fuggito dall'Afghanistan in seguito al crollo del regime talebano. I poliziotti iracheni individuarono i sospetti a Taji, una località alla periferia di Bagdad. Era famosa, ai tempi del rais, per la sua gigantesca base militare, contigua al famigerato triangolo sunnita, dove Zarqawi ha piantato i suoi covi.

«Per cinque volte sono andato nella capitale con cinquanta poli-

ziotti e alla fine abbiamo preso sei membri di Ansar al Islam nella zona di Taji», ha reso noto l'ufficiale iracheno. I sospetti sarebbero stati consegnati ai carabi-

nieri, che poi li avrebbero trasferiti nelle carceri inglesi di Bassora dove si sarebbero perse le tracce. Un'altra fonte de *il Giornale*, presente in Irak fra gennaio e maggio di quest'anno, conferma che almeno quattro o cinque volte i carabinieri avevano messo le mani su presunti sospetti coinvolti nella strage. In tutto sarebbero una decina le persone fermate, ma la Procura di Roma

che ha in mano l'inchiesta, non ha mai saputo nulla.

Il colonnello Hassan rincarò la dose sostenendo che, dopo la strage, gli iracheni avrebbero arrestato un ex ufficiale dell'intelligence, originario di Falluja, che si spacciava per mendicante. Era arrivato a Nassirya una settimana prima dell'attacco per spiare le vostre truppe. Ha ammesso di aver scattato delle fotografie delle postazioni italiane». Anche di questo indizio, vero o falso che sia, non esiste traccia.

Le indagini dei carabinieri hanno appurato che l'attentato è avvenuto con un camion cisterna di fabbricazione sovietica riempito con 400 chili di tritolo mescolato a liquido infiammabile. Il camion bomba era probabilmente un mezzo dell'esercito di Saddam comprato o rubato per l'occasione. I resti dei due terroristi kamikaze si volatilizzarono ed è stato impossibile eseguire l'esame del Dna, quindi identificarli. Il colonnello Hassan, però, è convinto che si tratti di «yemeniti o siriani».

Il filo che legherebbe Beirut a Nassirya è rappresentato dall'arresto di 35 persone in Libano, incriminate il 1° ottobre per il piano di un attentato contro l'ambasciata italiana. I leader delle presunte cellule terroristiche sono Ahmed Salim Miqati, che avrebbe ammesso di essere legato ad Al Qaida e Ismail Mohammed Al Khatib, deceduto in carcere pochi giorni l'arresto. I familiari accusano i servizi libanesi di averlo torturato fino alla morte. I sospettati avrebbero ammesso un legame con i terroristi della strage di Nassirya e la Procura di Roma vuole avere le carte degli interrogatori.

Il giorno prima dell'attentato testimoni avrebbero visto a Nassirya uomini di Al Zarqawi. Forse un collegamento tra il massacro del 12 novembre e lo sventato attentato all'ambasciata italiana a Beirut

FIORI Una bimba ha appena depositato un mazzo di fiori e sta leggendo un biglietto con un messaggio agli eroi

